



PHOTO PROVIDED BY DESIGNER

## Studio eclettico

progetto di/design by

**Jim Budman**

foto di/photos by

**Antoine Bootz**

testo di/text by

**Bradley Wheeler**

In alto, a sinistra, la terrazza dove sono installate le 48 sculture della collezione

Alexander's in metallo finito

a smalto; a destra, una

finestra viene personalizzata

dal motivo dei cerchi nella

versione a vetri colorati.

Above left, the terrace with

the 48 sculptures of the

Alexander's Eyeballs

collection, in enamelled

metal; right, a window is

personalized with the circle

motif, in a colored glass

version.

**A New York, l'abitazione-studio-galleria dell'artista-collezionista Jim Budman. Un luogo in progress, una scatola ricca di sorprese che vive di accostamenti arditi ma innovativi, tra mobili di design, pezzi di recupero o di fantasia. Un elogio della contaminazione, del piacere di mescolare stili, epoche, luoghi e colori diversi. Per riscoprire una nuova bellezza nelle forme, nei materiali o nella semplicità degli oggetti déjà vu e spesso considerati soltanto spazzatura.**

**In New York, the home-studio-gallery of the artist and collector Jim Budman. A work in progress, a box full of surprises based on daring, innovative combinations, using design pieces, recovered furniture and fantasy. A hymn to contamination, the pleasures of mixing different styles, periods, places, colors. To rediscover a new beauty in the forms, the materials, the simplicity of déjà vu objects that are often considered just trash.**

A New York City, dove si incontrano SoHo e Little Italy, si trova un'area in passato utilizzata quasi esclusivamente dall'industria della stampa. Questa zona sta ora vivendo una fase di rapide trasformazioni, delle quali *boutique* minimaliste o ristoranti alla moda, che nascono in media ogni quindici giorni, restano la più palese testimonianza. È qui, al quattordicesimo piano di un edificio commerciale all'angolo tra Lafayette e Prince, che si trova lo studio Budman. Concepito come una superficie aggiuntiva al negozio NYC Roots che si trova a pianterreno (si tratta di un marchio canadese di abbigliamento, mobili e oggetti vari), lo studio Budman è diventato un luogo intriso di un'energia perfino superiore alle aspettative. "Il mio desiderio era quello di creare un ambiente aperto, un loft dove lavorare e vivere, creare arte, esporre arte e incontrarsi per riunioni, cene, ricevimenti organizzati da New York Roots", spiega Jim Budman, artista e collezionista, che continua: "Prima lo spazio era riempito di computer, adesso si è compiuta una vera e propria metamorfosi". Budman ha sfruttato al meglio la splendida vista e la luminosità degli ambienti, cambiando poco dell'involucro originario. Ha invece



PHOTO PROVIDED BY DESIGNER

I muri bianchi e i pavimenti in cemento definiscono l'essenziale cornice entro cui esporre le poltroncine, anni '50, Salterini e Neva Rust, in ferro battuto e midollino, che si accompagnano al tavolo con top in legno dei nordici Piet Hein e Bruno Mathsson. Il tavolino Surfboard di Charles & Ray Eames per Herman Miller spicca invece sullo sfondo delle foto scattate da Jim

scelto con attenzione elementi d'arredo e oggetti d'arte per disegnare gli spazi e articolare i volumi, in modo da conferire a ogni zona una gamma di colori specifici che vengono riflessi dagli oggetti esposti. "Non volevo -spiega- che il loft avesse l'aria di uno spazio compiuto, perché l'idea è quella di un luogo in continuo divenire grazie all'arte, alle collezioni e agli eventi-presentazione". Uno dei pochi interventi architettonici è consistito nel riportare il pavimento alla sua identità originale di cemento. La sua tonalità grigio-chiara e le sue imperfezioni si contrappongono discretamente alle icone d'arredamento degli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta che, nel loro insieme, formano un *mix* felliniano di eclettismo artistico e

del Mount Sinai Hospital di Miami Beach e strutturano la superficie senza modificare la condizione originaria delle pareti. È la "grande idea" primaria del progetto. Su una grande terrazza esistente Jim Budman ha invece collocato un ponte fatto di doghe in legno illuminate dal basso, che permette di godere lo splendido panorama della *lower* Manhattan. Qui è esposta la collezione di *Alexander's Eyeballs*: quarantotto sculture in metallo stampato con finitura smaltata, parte di un gruppo di 450 pezzi che furono installati all'esterno del noto grande magazzino Alexander's. "L'esterno era il contesto naturale - spiega- per questi pezzi: l'eredità storica delle *Eyeballs* si contrappone alla moderna *skyline* di New York City".

*The white walls and concrete floors create an essential framework in which to display the Fifties armchairs Salterini and Neva Rust, in wicker and wrought iron, along with the table with wooden top by the Nordic designers Piet Hein and Bruno Mathsson. The Surfboard table by Charles & Ray Eames for Herman Miller, on the other hand, is shown against the backdrop*

*bringing people together for meetings, dinners, receptions and New York Roots events" says artist-collector Jim Budman. "The space was filled with computer technology before I took it over. It has now seen a complete metamorphosis". Budman took advantage of the dramatic views and light, changing little of the physical envelope originally afforded him. Instead, he carefully chose art and furniture to help delineate space and articulate volume - giving each area a distinct palette of color projected by*

*the wall". The piece called 'Dirty and Broken Windows' is representative of the intended philosophy of the loft -to 'recycle' pieces thrown out as junk by a previous owner. "I utilize the piece, often without doing a thing to it, finding beauty in its form, material or simplicity". Eight panels made of molded bronze on plywood are placed in various locations, casting a textural quality to the immediate surrounds. Created in the mid 50's, the panels came from the main lobby of Mount Sinai Hospital in Miami Beach. "The panels" emphasizes*

## Il loft ospita gli eventi organizzati da NYC Roots

The loft hosts the events organized by NYC Roots

PHOTO PROVIDED BY DESIGNER

PHOTO PROVIDED BY DESIGNER

PHOTO PROVIDED BY DESIGNER

Budman e appese alla parete. La zona conversazione, illuminata da lampade da tavolo anni '60 di Vico Magistretti per Artemide si risolve con due poltrone di Charles Pollack per Knoll International (1960) e con la sedia in legno DCW disegnata nel 1946 da Charles & Ray Eames e oggi rieditata da Vitra.

cromatico. L'unico intervento strutturale, per così dire, si è tradotto nel ritaglio di un'apertura in una parete che separa un ufficio da una zona più intima di soggiorno e riposo. Nell'apertura-cornice è stato poi installato un gruppo di finestre di recupero (trovate da Budman nella zona settentrionale dello stato di New York). L'oggetto denominato 'Finestre sporche e spezzate' è proprio ciò che meglio sintetizza la filosofia del loft, ovvero il riciclaggio di pezzi scartati come fossero spazzatura dal proprietario precedente. Otto pannelli di bronzo fuso su compensato sono stati collocati in varie posizioni, a creare una *texture* di straordinario effetto, nelle immediate vicinanze. Realizzati nella metà degli anni '50, questi pannelli provengono dall'atrio centrale

**Eclectic Studio.** *Located in New York City on the confluence of Soho and Little Italy is an area once used almost exclusively by the printing industry. The zone today is rapidly changing, sprouting a minimalist boutique or eatery every other week. It is here on the 14th floor of a commercial building at the corner of Lafayette and Prince that Budman Studio was established. Conceived as additional square footage for the street-level NYC Roots store (Canadian brand for clothing, home furnishings and lifestyle) Budman Studio has evolved into something even more high-energy than initially planned. "I wanted to create an environment that would be used as a living-working loft and function for creating art, showing art, and*

*of photographs by Jim Budman, hung on the wall. The conversation area, illuminated by Sixties table lamps by Vico Magistretti for Artemide, is resolved with two armchairs by Charles Pollack for Knoll International (1960) and the wooden DCW chair designed in 1946 by Charles & Ray Eames, today riedited by Vitra.*

*the pieces displayed. "It was never meant to be a finished studio. It is about the ongoing process. The loft changes through the art, the collection, and the event". One of the few physical interventions to the studio was taking the floor down to the original concrete slab. Its light gray tone and imperfections juxtapose discreetly selected furniture icons of the 40's, 50's and 60's, which combine with a Felliniesque mixture of eclectic art and color. The only construction, per se, was cutting a hole in a wall that separates an office from a more intimate living-conversation-sleeping area. A set of discarded windows (found by Budman in Upstate New York) was installed in the opening. "I designed a frame and had the windows built into*

*Budman "articulate surface without altering the original condition of the walls" -the "Big Idea" of the project's primary intent. On an existing terrace Budman constructed an under-lit, slatted wood deck offering a splendid panorama of lower Manhattan. Here his collection of 'Alexander's Eyeballs' is on display. Made of stamped metal with a baked enamel finish, the forty-eight one-foot square sculptures are part of an original set of 450, which were mounted on the outside of the famous department store, Alexander's. "The exterior was the natural location for the pieces. The historic legacy of the 'Eyeballs' plays against the modern skyline of downtown New York City".*

L'angolo-bar. Appesa alla parete, una composizione artistica anni '70 di Enriquez trova un contrappunto dinamico nelle sfere dell'oggetto-scultura di Michael e Frances Higgins, sul davanzale della finestra. Una zona-relax con un divano-letto anni '50 di Paul McCobb per Planner Group, un contenitore in plastica rossa di Anna Castelli Ferrieri per Kartell, la lampada

*The bar corner. Hung on the wall, a Seventies artwork by Enriquez offers a dynamic contrast to the spheres of the object-sculpture by Michael e Frances Higgins on the window sill. A relaxation area with a Fifties sofa-bed by Paul McCobb, for Planner Group, a cabinet in plastic by Anna Castelli Ferrieri for Kartell, the Pistillo lamp by Tetrarch*

## Oggetti e arredi articolano gli spazi e definiscono zone cromatiche specifiche

Objects and furnishings articulate the spaces and define specific chromatic zones

PHOTOS PROVIDED BY DESIGNER

PHOTO PROVIDED BY DESIGNER

Pistillo di studio Tetrarch per Valenti. Accanto: una zona-studio è risolta con una parete attrezzata disegnata a metà degli anni '60 da George Nelson per Herman Miller, nelle cui vicinanze si trova la poltrona Garden Egg disegnata nel 1968 da Peter Ghyczy. Sulla destra, un tappeto anni '50 di Sears a motivi geometrici anticipa le ricerche optical anni '60 di Verner Panton.

*Studio for Valenti. Right: a studio zone is created with an accessorized wall designed in the mid-Sixties by George Nelson for Herman Miller; nearby, the Garden Egg armchair designed in 1968 by Peter Ghyczy. To the right, a Fifties carpet by Sears with geometric motifs, anticipates the optical effects of the Sixties studied by Verner Panton.*

## Icone del design anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta formano un mix felliniano di sapore eclettico

Design icons of the Forties, Fifties and Sixties  
combine in a Felliniesque eclectic mixture

Un dettaglio dell'ambiente cucina, arredata con pezzi di recupero. Primo piano su una sedia a dondolo disegnata da Charles & Ray Eames nel 1950 per Herman Miller. La poltrona in pelle rossa è stata invece disegnata nel 1998 da Diane Bald per la collezione casa di Roots, ispirandosi ai modelli anni '50. Nella pagina accanto: lo studio, con, in primo piano, la

*Detail of the kitchen, furnished with recovered objects. A rocking chair designed by Charles & Ray Eames in 1950 for Herman Miller. The red leather armchair, on the other hand, was designed in 1998 by Diane Bald for the Roots home collection, based on models from the Fifties. On the facing page: the studio, with the Bouloum*

PHOTOS PROVIDED BY DESIGNER

PHOTO PROVIDED BY DESIGNER

chaise-longue Bouloum di Olivier Mourgue per Airborne (1968). Il mobile polifunzionale (armadio e scrivania) che occupa la parete di fondo è stato disegnato dallo stesso Jim Budman.

*chaise-longue by Olivier Mourgue for Airborne (1968) in the foreground. The multifunctional cabinet (wardrobe and desk) against the back wall was designed by Jim Budman himself.*